

ROBERTO VACCA PERENGANA



PREFAZIONE

La prima storia di Perengana che scrissi è "La Madonna Austenitica", che fu pubblicata sul Mondo nel 1958. Anche "Le Litanie Telesettive", "La Libido Misurata" e "i Perengani di Lexington" apparvero sul Mondo e furono poi raccolte in volume insieme con Il Robot e il Minotauro (Rizzoli, 1963). "La Proibizione dei discorsi inutili" faceva parte del libro Esempi di Avvenire (Rizzoli, 1965). "Dio Sequenziale" apparve su di una antologia di Longanesi: "15 grandi racconti di fantascienza" (1965) ristampata nel 1976 con il titolo "Il ritorno dei terrestri". "Vacanze a Perengana" apparve su IL MATTINO nel 2001. Tutti questi racconti li ho, in certa misura, riveduti e riscritti.

Le cronache perengane sono racconti satirici, però varie persone credettero che io satirizzassi su qualche paese iberico o latino-americano. Invece avevo cercato di fare una satira della società italiana. Nei primi racconti, della fine degli anni '50, l'ironia è rivolta verso l'integralismo cattolico, la censura e i sintomi di immobilismo e di inefficienza dell'Italia di allora. I racconti più recenti (alcuni dei quali sono apparsi sul Resto del Carlino in forma abbreviata nel 1976) ironizzano, invece, sulla censura e sui sintomi di immobilismo e di inefficienza dell'Italia di adesso, mentre la componente anticlericale è scomparsa. Oggi credo che l'integralismo e il clericalismo siano poco importanti. Anzi: i cattolici hanno perso tanto terreno che propongo al World Wildlife Fund che li protegga in apposite riserve, come una specie in via di estinzione altrettanto insostituibile delle balene blu e dei panda giganti.

Il carattere di questa satira è cambiato. Quarant'anni fa Perengana era un Paese in cui tutto andava peggio che in Italia. La mia satira non è servita: le cose in Italia vanno peggio. Non c'è più l'immobilismo: c'è la marcia indietro. Si continua a non studiare, a non innovare. L'industria continua a investire pochissimo in ricerca e quasi niente in istituti di studi avanzati. Perciò ora vedo Perengana come una tigre mediterranea che ci sopravanza, proprio come sono avviate a fare Grecia e Portogallo.

I racconti di Perengana sono a chiave. Lo stesso nome dell'isola è una trasposizione di quello degli abitanti della nostra penisola: "Itali", che si può smembrare ottenendo "i tali". "Un tale" in spagnolo si dice "fulano" (origine araba). Come noi diciamo: "Tizio, Caio e Sempronio", gli spagnoli dicono: "Fulano, Zulano, Mengano y Perengano". Perciò l'isola si chiama Perengana e i suoi dignitari: fulani, ssulani, mengani. Anche la maggioranza dei nomi propri è trasposta secondo chiavi, che lascio da decifrare al lettore diligente, ma che ora dichiaro in fondo al volume.

Roma, Dicembre 2003

Roberto Vacca

I

LA MADONNA AUSTENITICA (1958)

1

Verso la fine della guerra, fra le tante altre cose, Enzo Benzoglio ha fatto anche il camionista. Di quel periodo ha conservato poche reminiscenze ma ne è rimasto segnato indelebilmente: i suoi denti bianchissimi sono bordati di nero. È la conseguenza di tutte le volte che è stato costretto a succhiare benzina da un tubo di gomma per innescare il sifone e travasare il carburante dai fusti alle latte.

Ora Benzoglio è il mio capo e questo suo segno particolare mi disturba molto. Ogni volta che ci parlo non posso fare a meno di fissare i suoi denti; ne sono quasi affascinato, mi distraigo e qualche volta non sento quello che mi dice.

Sapevo già che quella mattina mi avrebbe chiamato per incaricarmi di andare ad impiantare all'estero un nuovo esemplare della nostra operatrice automatica multipla: il Polimete. Solo che non sapevo dove: un modello doveva essere montato per la fine del mese all'Esposizione Internazionale della Meccanica a Detroit ed un altro era stato comprato dal governo dell'isola di Perengana. In quel tempo non c'ero ancora stato mai negli Stati Uniti ed avrei preferito molto essere mandato a Detroit. Ero piuttosto ansioso sull'esito della decisione.

Ero già entrato nel suo ufficio da una decina di minuti, quando Benzoglio si decise a dirmi:

"Vieni, vieni. Come va. Non so se Antei te l'ha già detto. Abbiamo deciso che a Detroit ci va lui. Tu andrai a Perengana. Lo sai che quelli di Perengana ci hanno comprato un Polimete. Vedrai che starai benone. Adesso a Perengana sta cominciando la primavera. Lì la stagione sta un paio di mesi in anticipo rispetto a Roma..."

Tentai di obiettare:

"Ma, ingegnere, io a Perengana ci sono stato tante volte l'estate e in America, invece, non ci sono stato mai. E poi l'inglese lo so meglio io di Antei".

Ma non c'era niente da fare.

Benzoglio aveva deciso di essere irremovibile e di esserlo giovialmente.

"Ma va' là che starai benone! Lo sai che a Perengana si mangia tanto bene. E poi guarda ho già qui pronto per te un biglietto di prima classe delle Airolinhas Perenganas: volo AP 422 Roma-Oizo per martedì prossimo."

2

Credo che le linee aeree perengane siano le sole al mondo che tengano ancora in servizio dei vecchi DC-3 sui percorsi di prima classe.

L'attempato bimotore si infilò in un banco di nuvole bambagiose e precluse alla mia vista l'isola di Ponza, che aveva spiccato fino allora sull'azzurro vitreo del mare. Il viaggio cominciava già ad annoiarmi e speravo che il mio vicino di posto si sarebbe trattenuto dall'attaccare discorso con me. Era un mercante perengano di mezza età, olivastro, con il capo coperto dal caratteristico tarabozzolo. Già da tempo avevo osservato come non attendesse che un pretesto sia pure futile per riversare su di me i fiumi della sua eloquenza.

Sfilai dalla tasca sullo schienale del sedile avanti al mio gli stampati di propaganda: la carta dei dépliant era identica a quella di un certo sacchetto bruno sul quale era impressa la scritta bilingue in perengano ed in spagnolo "*Uzarse per vomitella de aire - En caso de mareo aereo*".

Il primo stampato era una introduzione alla vita ed alla civiltà di Perengana. Il testo italiano cominciava così:

"L'isola di Perengana può considerarsi a buon diritto la culla della civiltà mediterranea. Grande il doppio della Sicilia alberga una popolazione di circa ventidue milioni di anime. Dalla più lontana antichità è stata abitata da colonie greche, etrusche, romane, visigote, arabe, normanne, spagnole, portoghesi, maltesi, sarde. Di ogni cultura ha conservato ecletticamente traccia nelle forme artistiche ed architettoniche, nonché nelle correnti di pensiero e di religione che ancora oggi ne alimentano la vita intellettuale. Dal 1901 l'isola ha cessato di essere un protettorato italiano e si è formata in repubblica indipendente sotto il reggimento del Fulano dell'Unione. La religione ufficiale dell'isola è la Bapta e la massima autorità religiosa dell'isola è il Ssulano..."

Queste cose le sanno tutti specialmente in Italia. La rivistina seguente era edita dal Ssulano di Oizo ed aveva per titolo *Automasiòn da Grassia*. Il testo era interamente in perengano, solo le didascalie sotto le illustrazioni erano bilingui con la traduzione italiana. Il primo articolo illustrava le caratteristiche ed i vantaggi del recente concordato politico-religioso stipulato fra il Fulanato ed il Ssulano, con particolare riguardo ai benefici effetti della legge che assicura l'efficacia giuridica del sacramento della confessione ed alle facilitazioni che ne derivano nella amministrazione della giustizia.

Il secondo articolo era intitolato "*A Madonnologia automatica*" ed era stato scritto da Johannes Lo Foco, Mengano di Templunauarchi. Sosteneva che oggi nell'era degli automatismi lo spirito di ogni cittadino si deve rivolgere automaticamente in ogni difficoltà verso la Madonna.

Spiegava, poi, il concetto bapto della Madonna, dimostrando l'infondatezza delle teorie che lo vogliono far risalire a quello primitivo della dea mediterranea della fertilità, ed illustrando, invece, come esso partecipi storicamente sia dell'idea della Vergine Madre Cristiana che della persona storica di Fatima, unica figlia del profeta Maometto. Anche il resto dell'articolo era abbastanza noioso. Mentre guardavo pigramente alcune riproduzioni di bronzi perengani del nono secolo rappresentanti la Madonna Bapta, mi addormentai.

Fui risvegliato da un insopportabile dolore alle orecchie. L'aereo, che non aveva la cabina pressurizzata, stava ovviamente perdendo quota. Poco dopo lo steward, un giovanotto molto bruno con il tarabozzolo blu scuro buttato indietro sulla nuca, mi porgeva un foglio di carta giallastra su cui erano scritte a mano con calligrafia contorta le seguenti parole: "*L'airo de prima clase O UASUASSON tomarà tereno oligocronico*".

Dal finestrino si vedeva già la torre dell'aeroporto di Oizo. Udii la voce del mio vicino di posto che mi offriva di prendere insieme un tassì fino in città.

Non una macchina qualunque, naturalmente, ma quella di un cugino di suo cognato, che si sarebbe trovata sicuramente all'aeroporto e che era molto più economica e conveniente di ogni altra.

Ero arrivato a Perengana.

Queste 3 paginette danno un'idea di come immaginavo Perengana "l'isola in cui tutto è più folle e peggiore che in Italia" nel 1958. Era un paese teocratico e arretrato. Ora le cose sono cambiate. Nelle pagine seguenti riporto l'ultimo capitolo della nuova edizione.

XX

ESILIO DORATO (2003)

Mi sentivo a disagio. Dionisio Capasso mi aveva accolto da amico. Suo figlio Volt doveva avergli detto di certo della mia entrata clandestina. Lui faceva finta di niente. Mi dava notizie. Aveva accennato rapidamente ai lavori che avremmo fatto insieme.

"Certo è un secolo che non ci vediamo! Le sai le notizie dei vecchi amici? Hai saputo di Saul Fenil Postume?"

Mi rattristai subito:

"No. E' morto?"

Fece una risata.

"Macchè morto! E' assurto alla più alta carica dello Stato."

"Lo hanno nominato Fulano?"

"Ma no! Si vede che non segui le nostre cose da più di un anno. Il fulanato è stato abolito. Fenil Postume è stato eletto primo Presidente della Repubblica. Con la nuova Costituzione ha molto potere. Una cosa di mezzo fra il presidente francese e quello americano. Adesso lo chiamiamo. Sarà contento di parlarti ..."

Gli manifestai la mia incertezza.

"Non so se sia il caso. Potrebbe essere imbarazzante per lui. Dopo tutto sono immigrato clandestinamente. Mi ricordo che un candidato alla presidenza degli Stati Uniti ebbe grane o dovette ritirarsi perchè si scoprì che aveva una collaboratrice familiare latino-americana priva di permesso di soggiorno. Ora anche voi qui siete così politicamente corretti ..."

Mi interruppe:

" *Ikke biespokò!* Non ti preoccupare! A Perengana l'amicizia è sempre l'amicizia, no?"

In quel momento suonò il telefono. Dionisio ebbe uno scoppio di voce:

"PARATI!"

Azionò così il vivavoce. Sentimmo subito la voce professorale di Saul Fenil Postume.

"*Parati, parati. Dionisio està Saul. Me nezessìtan ziffre oligocronico. Ikke a nivellu nimio preziso ...*"

Dionisio lo interruppe.

"*Bel do bel!* Ma lo sai chi c'è qui? Te lo passo."

Mi fece segno di cominciare a parlare. Però il fatto stesso che avesse parlato italiano era rivelatorio. Saul cominciò a parlare prima di me. Come un fulmine:

"Ho già capito tutto. Ci deve essere Bob Cow lì da te! Bob, che fine avevi fatto e perchè non ti si fatto più sentire?. Avresti dovuto immaginare che avevamo bisogno di te e volevamo vederti, anche se forse avrei dovuto chiamarti io, ma non sai quanto ci sia da fare adesso perchè stiamo rinnovando tutto e, prima di rinnovare, dobbiamo rimettere a posto le innovazioni negative fatte dagli uberallici di Bonnfinnett. Quando sei arrivato? Vieni a pranzo da me domani. Naturalmente al Palazzo Fulanal, ora risiedo qui.."

Dionisio gli diede sulla voce:

"*Popopopò!* E' arrivato stamattina in gommone perchè non aveva il visto e *agòra se biespokòita* - ora si preoccupa che per te sia imbarazzante vederlo perchè è un clandestino extracomunitario."

Saul fece una risata.

"*Ikke biespokòi.* Hai visto il peggio e ora vedrai il meglio."

* * *

Al portone del vecchio Palazzo Fulanal non c'erano più i cacopòli, ma due soldati in tuta mimetica. All'interno non si vedevano corazzieri con l'aquila d'oro sull'elmo, né valletti in giacca lucida e polpe. Il pranzo non ci fu servito in uno dei grandi saloni. Un cameriere in giacca nera apparecchiò su un piccolo tavolo volante. Ci servì una *soppetta do indihente*, una fettina e una mela. Dopo il pranzo, Saul mi diede una grossa busta.

"Qui dentro c'è la pergamena della tua cittadinanza onoraria, ma non ti preoccupare: ha piena validità legale. Ora ti faccio solo una lista delle cose che voglio che tu faccia. Devi fare il Rettore di un nuovo Politecnico. Ne abbiamo già tanti che ho perso il conto, ma ce ne vuole uno di analisi applicata dei sistemi. Poi dovrai fare almeno tre trasmissioni alla settimana in televisione. Non sarà un gran lavoro: basta che improvvisi, magari scrivendo sulla tua lavagna trasparente. Poi avrai bravi aiutanti che ti cercheranno materiale di repertorio. Dovresti anche scrivere su uno dei nuovi giornali: ti consiglio *O Anghelo*, è il migliore. Anche qui potrai dare interviste: non c'è bisogno che scriva proprio tu."

Ero senza parole - e deliziato. Saul aggiunse:

"Come avrai saputo, abbiamo avuto ottimi consulenti. Il pianificatore finlandese, Erkki Janatuinen, credo che sia qui da noi proprio ora. Anche Pat O' Donovan, l'ingegnere di Dublino, sta facendo un ottimo lavoro."

Fu interrotto da tre telefonate di fila. Poi chiamò la segretaria e disse:

"*Eparkò! Dastatòccino!* Non mi passi più chiamate fino a nuovo avviso."

Sospirò e si rivolse di nuovo a me.

"Poi dovremo parlare di soldi, ma vedrai che non c'è problema. L'economia va bene. La bilancia dei pagamenti è positiva. La crociera fa aggio sull'oro." - si passò una mano sulla fronte - "Ah, dimenticavo: mi dicono i miei assistenti che hai diritto a una pensione per tutti i lavori che hai fatto qui da noi negli ultimi quarant'anni. Ti daranno anche gli arretrati. Ma questi sono dettagli."

Guardò l'orologio

"Ora devo andare. Ho una riunione di Consiglio. Ci vediamo presto. Per tutte queste cose sarai contattato."

Mi strinse la mano e scattò via con passo elastico. Mentre uscivo mi cadde l'occhio su un fascio di giornali italiani su una sedia. Il Corriere della Sera riportava in prima pagina un servizio su Perengana. Era intitolato:

"Dalla stalla alle stelle."

Fuori dal portone c'era Victoria che mi aspettava. Le diedi le buone notizie. Mi abbracciò e si rallegrò dovutamente. Poi assunse un'espressione addolorata.

"Va tutto bene qui, Anche io ho avuto qualche contatto positivo. Dovrei trovare presto cose interessanti da fare. Però che succederà nella nostra povera Italia? Andrà tutto peggio?"

La corressi:

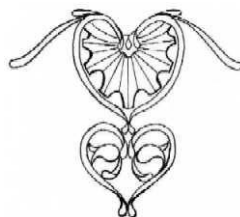
"La *loro* povera Italia. Ormai io sono *grazhdanino*. Mi hanno dato la cittadinanza. E se applichi anche tu vedrai che te la daranno presto. Ti raccomando io."

"E che dovrebbe fare l'Italia?"

"Domanda difficile, *grazhdanka*. Una soluzione penso che ci sia. Il governo italiano dovrebbe dichiarare la guerra a Perengana. La perde. Allora il governo militare perengano nomina un governatore che finalmente prenderà provvedimenti seri e rimetterà a posto le cose in Italia: aprirà scuole avanzate, stabilirà forti incentivi fiscali per le aziende che investono in ricerca, eliminerà i nepotismi, triplicherà gli investimenti pubblici nella ricerca pura, migliorerà i contenuti dei giornali, della radio e della televisione - e così via."

Victoria sorrise.

"Sei sempre il solito inguaribile ottimista!"



INDICE

Prefazione		pag	3
I	La Madonna austenitica	(1958)	5
II	Le litanie teleselettive	(1959)	15
III	La libido misurata	(1960)	23
IV	I perengani di Lexington	(1962)	31
V	La proibizione dei discorsi inutili	(1965)	35
VI	Dio sequenziale	(1965)	39
VII	R.A.P. - T.V	(1976)	47
VIII	L'impossibile efficienza	(1976)	55
IX	La divinazione tecnologica	(1976)	61
X	Teorie economiche perengane	(1976)	69
XI	La repressione titubante .	(1976)	77
XII	La riforma informatica	(1976)	85
XIII	Il filosofo destrutturante	(1976)	93
XIV	La loro condizione di diversi	(1976)	101
XV	La fiscalizzazione del furto	(1976)	107
XVI	Repubblica Popolare di Perengana	(1985)	115
XVII	La giustizia invertita	(1999)	121
XVIII	Vacanze a Perengana	(2001)	127
XIX	Drammatico espatrio	(2003)	133
XX	Esilio dorato	(2003)	139
Dizionario-glossario dei termini perengani			143
Chiave dei nomi (in ordine di apparizione)			149
Indice			151